

# Giuseppe Chiari

# Angela Maria Piga

COLLECTION STORAGE

11 dicembre 2021 - 10 aprile 2022

OPERE SU CARTA

A CURA DI Matteo Boetti

# LETTERA SCARLATA

**L'ARTE È CATTIVA** LA PUBBLICITÀ MANTIENE LE SUE PROMESSE, e spesso oltrepassa le aspettative (perché siamo sognatori dozzinali, e questo il mercato lo sa). Ciò in cui ci inganna è solo che la sua carità è regolata dalla coscienza della nostra miseria, e dunque dalla nostra devastante vulnerabilità. Certo, tutto vero che ci si approfitta di noi, ma ciò non toglie che il mercato ci ami, che ci voglia bene e ci voglia vedere contenti, a cominciare dall'ultime bellissime scarpette che ci siamo comperati (come acquistiamo è l'unica traccia madreperlacea della nostra anima, l'unica risulanza spirituale della nostra riposta dignità di esseri sofferenti).

In questi lavori di Angela Maria Piga le parole e le cose, le parole da sole, si impegnano in un lavoro per il disinganno che rende ogni volta l'arte cattiva, la sua dedizione alla realtà insopportabile, il suo giocare un perditempo che tesse offese e dispetti e scioglie i nodi della nostra credulità. E questo è irriparabile per tutta l'oscurità che ci attende, e per il fatto che comunque, e l'arte questo non può non tenerlo presente, finirà male. Cessata l'era dei lettori, la poesia visiva è nata come una lingua tecnologica (questa la denominazione indicata da subito da Lamberto Pignotti) con un intento chiaro: utilizzare la stessa efficacia e potenza della pubblicità, la sua forza verbo-visiva, per una guerriglia semiologica contro il suo mondo: rispedire al mittente i messaggi e i buoni acquisti con una bomba innescata che faccia deflagrare l'impostura e la finzione della favola raccontata e che disturbi le danze, riscattando le parole in libertà del magistero futurista, mortificate a vendere solo cioccolatini e bibite, per organizzare momenti di lucidità. Smascherare tutta la grammatica come modalità e ordine del profitto.

Angela Maria Piga gioca con una lingua senza promesse e che rischiarano almeno un qualche orizzonte di soddisfazione: lo svelare l'impostura, il patto scellerato

**ART IS EVIL**  
**ADVERTISING KEEPS ITS PROMISES, and often exceeds expectations (that's because we are cheap dreamers, and the market knows it). What it can deceive us on is only its charity being regulated by the awareness of our misery, thus by our devastating vulnerability. Sure, it's all true about the advantage being taken on us, but the fact remains that market loves us, cares for us, wants to see us happy, starting by the last pair of fair shoes we bought (the way we buy is the only faint trace of our soul, the only spiritual remains of our concealed dignity of suffering beings. In these artworks by Angela Maria Piga, words and things, or words by themselves, engage in a work of disillusionment, making art evil every time, unbearable its dedication to reality, and its playing a waste of time weaving offenses and spite and untying the knots of our credulity. That's disrespectful for all the darkness waiting for us, and for the fact that, anyway, and art cannot fail to keep this in mind, it will end badly. With the end of the readers era, visual art was born as a technological language (this is the name at once indicated by Lamberto Pignotti) with a clear intent: to make use of the same efficacy and power of body-copy publicity, its visual-verbal strenght for a semiological war against its world, to send back messages and vouchers to the sender with a triggered bomb causing the deception and fiction of the story told to explode, and disturbing the dances redeeming the free words of the futurist magisterium, mortified to only sell chocolates and drinks, to organize moments of lucidity. Unmasking all grammar as a modality and order of profit. Angela Maria Piga plays with a language without promises brightening at least some horizon of satisfaction: to unveil the imposture, the wicked pact between logos and things, or better still between words and promises produces apostasy. The works on paper have the sweetness of a game and of a struggle that should give us back for a moment a reading without seduction and**



grafica e fotografia Roberto e Alessandra Piazzi



tra logos e cose, o meglio ancora tra parole e promesse produce apostasia. Le carte possiedono la dolcezza del gioco e di una lotta che dovrebbe restituirci per un attimo una lettura senza seduzione e carità e secondi fini.

La calligrafia tradisce un candore che non c'è e che volge le parole o le loro parti in moto e in scompostezza nel senso di atteggiamenti disubbidienti: i giochi di parole purtroppo smascherano sempre i meccanismi di potere della lingua ordinata, manomettere i modi di dire è minaccioso e destabilizza i

charity and ulterior motives.  
 Calligraphy betrays a candor that is not there and that turns the words or their parts in motion and in disarray in the sense of disobedient attitudes: puns unfortunately always unmask the power mechanisms of ordered language, tampering with idioms is threatening and destabilizes commonplaces, the agreed linguistic truce: thus language generates misunderstanding and that is an excess of meaning.  
 We find ourselves playing with things and words, in a runaway, angry and distraught abocedary or alphabetic book that more than indicating the real throws it off (all painting's history, after the *Conversion of Saint Paul* by Caravaggio teaches us the fall and the view from the ground). It's only in this art that words no longer have to be embarrassed or ashamed of what they say or indicate. Rebuses reveal the reality of things and for a moment they awaken us from the linguistic drowsiness.  
 Visual poetry ideologically has faith and hope but not charity, unlike publicity and propaganda, which by offering purchasable goods, often in installments and with deferrals, offers happiness and satisfaction and a promise, albeit momentary, of fulfillment and for the possession of life.  
 Futurism embraced modernity precisely out of a charitable desire for revolution and accord and to let people march at their own pace, offering an explosive and exciting tomorrow, like all advertising of the future.  
 The Bengal light and the futurist rockets, deranged in the skies of the best poetry, have luckily become weapons for a war against present.

Angela Maria Piga's artworks trace a catastrophic environment and the mortifying effects of the market and power's language, like a speech that destroys the soul and in which things are worth for words. All art languages for salvation – concrete, visual poetry, and plus those of excellence without even the kindness of forms (such as philosophy) lack of charity – hence their failure.

I lavori di Angela Maria Piga tracciano un ambiente di catastrofe e gli effetti mortificanti della lingua del mercato e del potere, come un linguaggio che distrugge l'anima e in cui le cose valgono per le parole. Tutte le lingue d'arte per la salvezza – poesia concreta, visiva, e più quelle d'eccellenza



senza neppure la gentilezza delle forme (quale la filosofia) – mancano di carità, da qui il loro fallimento. Cosa possiede la lingua pubblicitaria di più potente e presente? La carità. Il mercato è più misericordioso di Dio.

Invece qui non ci sono omaggi né offerte speciali: lo statuto poco conveniente di merce relega questi lavori nelle cose che producono assurdità, ma tra le assurdità più inconfutabili c'è l'epifania che poi tali carte si trovano in una galleria, sono merce e sono in vendita, hanno un prezzo, che glorifica chi

l'acquista. Compriamo delle parole e delle cose senza alcuna carità e nessun comfort.  
 Per fortuna non c'è nulla al di fuori della merce: parole, pubblicità, cose, e l'opera d'arte stessa, in queste sale, che è in vendita, e che si spera sarà venduta e che riesca a dilapidare per bene il nostro poco denaro: ed è qui il riscatto: chi compera, o meglio: chi spende, è sempre innocente. Il fatto che l'opera d'arte sia in vendita la rende, coerentemente con il suo statuto e con quello che si è detto, la più sospetta delle merci; senza l'allezanza dell'utile, della servizievolezza del denaro e l'ottusità dell'investimento, chi l'acquista non deve fare affari, ma produrre una voragine nei suoi conti, una via di precipizio per sfuggire alla ragionevolezza economica, via di fuga disagevole per sottrarsi al guadagno pur giocando e scherzando con soldi e mercato. Le opere d'arte che si acquistano devono delegittimare i nostri titoli e onori economici, mostrare una crepa nel sistema di ammortizzamento finanziario, farci risultare splendidamente avventati, ingenui e peggio che fanciulli. In questo il grande mercato dell'arte è, con tutti i santi crismi, una nave dei saggi che fa acqua da tutte le parti e dove l'orizzonte di felicità è una deriva.  
 Non anti-merce, ma super-merce, che denunciando l'inganno delle merci in realtà ne svela con la propria incarnazione un valore per la perdizione, ma dalla riva opposta, dall'altra parte, nelle terre della fine di tutte le prudenze, come bambini incontentabili con giocattoli il cui prezzo non si giustifica e che anzi, si spera, provocheranno la rovina della casa.  
 What does the advertising language possess that's more powerful and present?  
 Charity. market is more merciful than God.  
 Here, instead, there are no freebies nor special offers, the inconvenient status of commodity relegates these works to things producing absurdities, but among the most irrefutable absurdities is the epiphany that these papers are then found in a gallery, they are goods and are on sale, they have a price, which glorifies who buys them. We buy words and things with no charity nor comfort.  
 Luckily there's nothing beyond the goods: words, advertising, things, and the artwork itself, in these rooms, it's on sale, and hopefully will be sold dilapidating for good the little money we have, and here is the ransom: he who buys, or rather: he who spends, is always innocent. The fact that the artwork is for sale makes it, in accordance with its statute and with what has been said, the most suspicious of goods; without the alliance of profit, the helpfulness of money and the dullness of investment, whoever buys it does not have to do business, but to produce a chasm in its accounts, a precipitous way to escape economic reasonableness, an uncomfortable escape to avoid earning while playing and joking with money and market. The artworks we buy must de-legitimize our economic titles and honors, show a crack in the financial amortization system, make us look splendidly reckless, naive and worse than children. In this the great art market is, with all its holy chrisms, a ship of the wise that leaks from all sides and where the horizon of happiness is a drift.  
 Not anti-commodity, but super-commodity, which by denouncing the deception of commodities in reality reveals with its own incarnation a value for perdition, but from the opposite bank, on the other side, in the lands of the end of all prudence, like children who are insatiable with toys whose price cannot be justified and which, hopefully, will cause the ruin of the house.  
 Giuseppe Garrera







GIUSEPPE CHIARI, *Senza titolo*, 1990, cm 33 x 48, tecnica mista e collage su carta su tela, Courtesy Collezione Roberto Casamonti.

11 dicembre 2021 - 10 aprile 2022

**OLEA**  
COLLECTION STORAGE

TODI / 12-14-15-16 Via del Duomo

# LETTERA SCARLATTA

A CURA DI Matteo Boetti

ANCHELA MARIA PIGA, 6 opere dalla serie *Mani Feste*, 2021, cm 61 x 46, ciascuna, tecnica mista su carta da 300 gr.

